

POLITICHE FISCALI

COVID E AIUTI STATALI: IL FMI FA IL BILANCIO

di **Marcello Minenna**

A circostanze eccezionali si reagisce con misure eccezionali. La risposta fiscale dei governi mondiali alla minaccia pandemica ha messo in campo stimoli senza precedenti; grazie ai dati del Fondo monetario Internazionale (FMI) è ora possibile una prospettiva globale.

Mediamente il FMI prevede nel 2020 *deficit* pubblici nell'ordine del -10, -12% in tutte le principali economie, di cui il 3-4% è ascrivibile al fun-

zionamento degli stabilizzatori automatici (cassa integrazione guadagni, indennità di disoccupazione) e circa il 9% ad interventi diretti di stimolo. Il Paese più propenso a lasciar crescere il *deficit* attraverso spese correnti è il Canada (-20% del PIL), seguito da Regno Unito (-14,6%) ed USA (-12,5%). In generale le misure messe in campo tendono a compensare il calo previsto del PIL (barre rosse), con le eccezioni di Francia e Spagna, dove la crisi si sta rivelando più grave.

— Continua a pagina 12

MAPPA GLOBALE DELLA SPESA PUBBLICA AI TEMPI DEL COVID-19

di **Marcello Minenna**

— Continua da pagina 1

La Cina potrebbe essere tra i pochi Paesi (o l'unico) ad avere un tasso di crescita positivo nel 2020 a fronte della capacità di schiacciare l'epidemia a livelli insignificanti con un gigantesco sistema di *test & tracing*.

Tuttavia al di là delle spese correnti, vanno valutati anche gli interventi che in gergo contabile vengono definiti "sotto la riga" e cioè garanzie pubbliche, prestiti e partecipazioni nel settore privato insieme alle misure "quasi fiscali" messe in atto da altre istituzioni pubbliche diverse dal governo (come banche centrali o banche pubbliche di investimento).

In questa prospettiva la classifica precedente viene ribaltata: ai primi posti appaiono Italia e Germania dove dominano le garanzie statali (al 32,8% in Italia), prestiti e partecipazioni. Interessante il caso del Giappone per via dell'incidenza preponderante di prestiti erogati

attraverso istituzioni pubbliche non governative, tra cui la banca dello Sviluppo nazionale. I Paesi dell'area Euro mostrano un'evidente preferenza per le garanzie rispetto agli esborsi diretti, nonostante il Patto di Stabilità e Crescita sia ufficialmente sospeso. La situazione appare speculare nelle principali economie emergenti (Brasile, Russia, Cina) dove il peso degli interventi sotto la linea tende ad essere basso.

L'incidenza della spesa sanitaria di emergenza (barre rosse) si dovrebbe assestare mediamente intorno allo 0,6% del PIL, con i Paesi in via di sviluppo che hanno subito un maggior impatto in bilancio di questa tipologia di spesa.

Esaminando gli aiuti da un angolo diverso è possibile

identificare i beneficiari. In questo caso differenze significative si osservano quando si isolano le economie avanzate dalle emergenti: infatti in Occidente e nei grandi paesi asiatici le *corporations* assorbono oltre il 30% degli aiuti erogati, mentre nei Paesi in via di sviluppo la quota si limita a poco più del 10%.

Inoltre divergono le risorse impegnate in progetti pubblici di potenziamento infrastrutturale: assenti nelle economie sviluppate (0,82%), i lavori pubblici assorbono oltre il 16% degli stimoli messi in campo dalle economie emergenti.

Il quadro macro attuale rimane volatile. Le previsioni del FMI non considerano l'impatto sul PIL della recrudescenza della pandemia in Europa ed USA; le

stime di crescita del PIL nel quarto trimestre saranno al ribasso per via di nuove misure restrittive, per ora a carattere localizzato. In risposta c'è da aspettarsi un rinnovato *round* di misure fiscali espansive: in USA c'è discussione su un secondo imponente programma di stimolo che potrebbe essere varato dopo il periodo elettorale, indipendentemente dal

vincitore.

Durante la prima fase della pandemia gli interventi di politica fiscale hanno efficacemente supportato la politica monetaria ed evitato un collasso incontrollato dell'economia globale. Manteniamo la barra dritta anche in questo secondo, difficile, *round*.

Marcello Minenna, Direttore Generale dell'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli

@Marcello Minenna

Le opinioni espresse sono strettamente personali

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Durante la prima fase della pandemia gli interventi di politica fiscale hanno evitato un collasso dell'economia globale.

